

## O SENSEI GOGEN YAMAGUCHI (21 gennaio 1909 – 20 maggio 1989)



Gogen Yamaguchi (conosciuto anche come Neko - il gatto-) è nato il 21 gennaio 1909 a Kiushu nella prefettura di Kagoshima in Giappone: aveva 9 fratelli e il padre era un commerciante.

In famiglia non vi era una tradizione di arti marziali ma fin da giovane Yamaguchi era affascinato dal judo, dal kendo e da altre arti marziali. In seconda elementare comincia a studiare il Jigen-ryu Kenjutsu uno stile di scherma giapponese (lo stile dei samurai Satsuma che invasero Okinawa nel 1609)

Più tardi incontro mister Maruta, un carpentiere di Okinawa che gli insegna i fondamentali del karate. Il giovane Yamaguchi praticava la scherma di giorno e il karate di notte: il suo unico interesse era diventare sempre più forte ed era molto soddisfatto degli allenamenti di karate.

Si rese conto di trovare la sua condizione fisica completamente cambiata dopo qualche anno di pratica: gambe e braccia diventavano più forti, muscoli e ossa si sviluppavano molto e soprattutto si trovò pronto a difendere e contrattaccare in qualsiasi momento. Finita la scuola andò all'università Ritzumeikan a Kioto, che negli anni 1920 - 1930 era una scuola che preparava gli amministratori pubblici del Giappone per i territori occupati fuori dalla nazione.

Yamaguchi era stato in precedenza espulso dall'università del Kansai per la sua aggressività.

A Kioto inizia ad insegnare karate nel tempo libero e più tardi, all'età di 21 anni (1930) incontra uno studente di nome Jitsuei Yogi che era stato allievo del maestro Miyagi a Okinawa e assieme a lui crea in seno all'università un nuovo Goju-Ryu karate club. Naturalmente Yogi divenne l'insegnante dei membri del club. Il suo gruppo di karate ebbe diversi confronti fisici con altri seguaci di arti marziali e gang di delinquenti. Quando gruppi di sinistra cominciarono a creare disordini all'interno dell'università Yamaguchi e i suoi amici, li spedirono fuori dal campus. Yamaguchi era molto aggressivo e senza riguardi ai tempi della scuola.

Nel 1928 il Maestro Chojun Miyagi inizia a visitare il Giappone per insegnare il suo stile di karate : il GO JU. Aveva insegnato al judo club dell'università di Kioto e ritorna più volte a insegnare in Giappone in altre occasioni. Nel 1931 Gogen Yamaguchi viene presentato a Miyagi

Nella sua autobiografia Yamaguchi mette queste parole in bocca a Miyagi: “Mr. Yamaguchi tu sei ben qualificato per essere il successore del karate della scuola GO JU. Non ho più niente da insegnarti”. Da quel momento Yamaguchi fu designato come successore di Miyagi nel Go Ju ryu.

Se veramente Miyagi disse questo, è difficile da provare; tuttavia ad alcuni praticanti di Go Ju a Okinawa irrita sentir dire che Yamaguchi si descrive come successore di karate di Miyagi, dal momento che Miyagi non fu mai in Giappone per periodo più lunghi di due o tre mesi.

Senza dubbio la più grande parte del suo insegnamento fu portato avanti nella nativa Okinawa. Considerando ciò si può dubitare se Yamaguchi abbia mai imparato tutto il sistema Go ju da Miyagi.

Yamaguchi ha rivendicato di essere il successore di Miyagi, ma quando nel 1978 vari studenti di Miyagi provenienti da Okinawa (Toguchi, Yagi..) assieme a molti Maestri giapponesi di Goju-Ryu parteciparono al 25° memoriale in onore del loro Maestro, lo stesso Yamaguchi pubblicamente riconobbe di non essere stato allenato molto a lungo dal Maestro Miyagi.

Aggiunse tuttavia che quest'ultimo gli aveva chiesto specificamente di aiutarlo a promuovere il Goju-Ryu in Giappone. Per questo motivo il Goju-Ryu insegnato in Giappone e derivante dalla Scuola del Maestro Yamaguchi differisce in parte dall'insegnamento del M° Miyagi.

Quando Y. iniziò a insegnare karate il suo addestramento era considerato piuttosto selvaggio.

Altre scuole lo definivano combattimento da strada e secondo suo figlio Gosei, il padre aveva più o meno inventato la sua maniera di allenarsi.

Si attribuisce a Yamaguchi di aver cominciato il JI JU KUMITE – combattimento libero – nel '36. Questo sistema con l'andar degli anni, è diventato la base del karate sportivo in uso oggi. Gli anziani maestri del tempo enfatizzavano l'addestramento al kata e non erano molto entusiasti del combattimento stile libero. Comunque qualsiasi fossero stati i metodi dei suoi primi tempi di scuola, è un fatto che lo sviluppo del Go Ju in Giappone fu dovuto a lui.

Quando Yamaguchi realizzò di essere il maestro più anziano del Go Ju ryu in Giappone prese questa responsabilità molto seriamente. Quando poteva andava sul monte Kuruma per allenamenti durissimi.

Conobbe un gruppo di monaci shintoisti impegnati in allenamento spirituale e fu capace di imparare molte cose da loro: iniziò a digiunare, sedeva in meditazione durante la notte e stava sotto una cascata in posizione sanchin per tentare di unificare la mente e il corpo.

“Fui sorpreso di sapere – dice nella sua autobiografia- che questo allenamento ascetico, influenzava in modo considerevole il mio carattere: trovai che ero capace di muovermi senza pensare, in un modo naturale e misterioso mentre mi allenavo, e sviluppai una certa percezione e potevo vedere rapidamente le cose prima che capitassero: anticipavo quello che stava per capitare”.

Gli anni 30 erano un periodo minaccioso per tutto il mondo: all'est il Giappone era entrato in una spinta espansionistica che lo avrebbe portato a Pearl Harbor e alla seconda guerra mondiale. Nel 1931 capitò un incidente alla Manciuria in seguito al quale il Giappone la occupò e nel 1932 fondò la repubblica di Manchi-kuo; uno stato fantoccio del Giappone.

Riguardo l'incidente della Manciuria Yamaguchi scrive solo che le truppe di Kwantung distrussero i soldati nemici del Giappone condotti dal generale Cho Gaku-ryo. A dir la verità l'incidente avvenne quando l'esercito giapponese dell'armata del Kuantung, finse un attacco su loro stessi: una parte del battaglione attaccò l'altro e questo fu usato come pretesto per occupare la Manciuria. Il piano era stato ideato dal colonnello Kanji Hishihara (1889 – 1949), un genio militare che impegnò due anni per pianificare la strategia fino all'ultimo dettaglio.

Questo Hishihara era un seguace dei Nichiren una setta buddista; era un idealista che prevedeva una pianificazione armonica dell'Asia: Giappone, Manciuria e Cina, sotto la guida spirituale del Giappone. La sua idea era di fare della Manciuria un paradiso. Yamaguchi era un amico e devoto seguace del generale Hishihara e condivideva i suoi ideali. Dice: "volevamo fare della Manciuria un paradiso dove giapponesi, cinesi, mongoli e coreani potessero vivere insieme in pace e prosperità. L'idea era stata partorita dal generale Hishihara: è stato mio amico fin da quando ero studente e appoggiai il suo punto di vista con 200 discepoli.

Durante lo svolgimento dell'occupazione le idee di Hishihara furono sorpassate, la Manciuria fu oppressa e sfruttata brutalmente. Per la popolazione natia di Manchu-kuo era tutto tranne il paradiso".

Nel 1938 Gogen Yamaguchi fu richiesto dal Hishihara per diventare governatore a Manchu-kuo. Essendo patriota con la p maiuscola, andò e prestò servizio fino al 1945.

Nel suo libro non descrive molto quali furono i suoi compiti: sembra un misto di amministratore, risolutore di guai, spia e agente segreto. Durante tutto il suo tempo in Manciuria continuò a praticare il karate (i suoi allenamenti lo tirarono fuori dai guai parecchie volte). Una volta stava pattugliando da solo le vicinanze del fiume Nonjan: vi era un ponte di grande importanza strategica, primario bersaglio per le spie comuniste. Yamaguchi, travestito da abitante della Manciuria si guardava intorno per cercare tipi sospettosi. Una sera incontrò due uomini che si comportavano in modo strano e quando iniziò far loro domande questi decisero di portarlo via da lì. Uno degli uomini cercò di estrarre la pistola ma Yamaguchi gliela tolse dalla mano con un calcio e lo stese con un pugno. L'altro tirò fuori il coltello ma Yamaguchi lo disarmò con uno shuto. Un'altra volta 3 guerriglieri tentarono di catturarlo ma lui li stese tutti e li fece prigionieri. Questi furono episodi abbastanza ordinari per Yamaguchi ma due volte in Manciuria fu costretto a impegnarsi al massimo. La prima occasione fu quando combattè con Ryu Kaku Rei, un maestro di boxe cinese. Yamaguchi aveva sentito di quest'uomo dai suoi agenti e per curiosità lo andò ad osservare; ma probabilmente non si aspettava molto.

Comunque Yamaguchi si presentò da Ryu Kaku Rei e i due si misero d'accordo per una gara. Ryu Ka ku Rei aveva sviluppato uno stile personale : lo "stile del drago". Aveva circa 67 anni ( Yamaguchi ne aveva poco più di 30) Yamaguchi si accorse che Ryu sapeva combattere e non riuscì ad andare oltre il pareggio: il racconto del combattimento in un certo senso è melodrammatico. Yamaguchi lo definì pareggio perché finirono entrambi ko ma chiaramente l'uomo più anziano lo impressionò e lo spinse al limite delle sue capacità.

Nel 1940 Yamaguchi diresse un gruppo di praticanti di arti marziali, chiamato " LA MISSIONE DELLE ARTI MARZIALI NELL'ASIA ORIENTALE". Il gruppo aveva girato per delle esibizioni in Giappone ma nel gruppo c'erano alcuni esperti di boxe cinese che non lo avevano impressionato molto. Quando li portò all'università Ritzumekan per osservare l'addestramento al karate suggerì loro di andare ad allenarsi con i karateki, non ne vollero sapere.

Nel maggio del 45 appena prima della fine della guerra, dai rapporti dei servizi segreti sembrava ci fosse in programma un grande attacco dei comunisti nella città dove Yamaguchi prestava servizio.

Il comando giapponese snobbò queste informazioni, ma Yamaguchi aspettava nervosamente. Alla fine 1000 banditi comunisti lanciarono il loro attacco e ne seguì una battaglia campale.

Yamaguchi racconta: “Guardai Mr. Suzuki e gli dissi – è ancora incerta – proprio allora udimmo il suono di armi e grida di battaglia vicino alla porta del castello. - Arrivano! Porta tutti su ai piani di sopra, io starò giù a difendere! – i miei uomini seguirono l’ordine, io presi due pistole e mi nascosi al piano di sotto. Udivo urla dappertutto, dato che molti banditi invadevano la città e attaccavano a forze spiegate uccidendo molti abitanti. I cittadini scappavano e pallottole fischiavano dovunque, regnava la confusione.

Dei banditi a cavallo si fermarono di fronte al nostro ufficio. Cercai riparo mentre sparavo attraverso la finestra fino a scaricare entrambe le pistole. 20 banditi con pistole e spade cinesi ci corsero incontro, 5 o 6 buttarono giù la porta con i calci dei fucili ed entrarono nella stanza. Con le mie armi scariche mi affidai alla scuola GO JU per la mia difesa.

Presi un bel respiro ed ero pronto per combattere. La stanza era buia e i banditi non potevano usare i loro fucili liberamente senza rischiare di spararsi tra loro. Io ero allenato per vedere con così poca luce e sapevo di poter sostenere l’attacco di 4, 5 persone alla volta. In questa situazione quindi, dovevo affrontare il nemico uno per uno.

Evitai il primo bandito che cercò di colpirmi con il suo fucile e girandomi svelto a destra lo colpì nei genitali con un calcio circolare. Urlò e cadde a terra. Un altro mi sparò da dietro ma mi mancò: tirai una gomitata sullo stomaco con grande forza. Tirai un pugno destro a uno che cercava di colpirmi con una spada cinese insanguinata.

Il combattimento era confuso ma la stanza era stretta e questo era a mio vantaggio: quando si avvicinarono li buttai giù usando le mie tecniche. Ero capace di combattere più liberamente perché non avevo nessun riguardo per la salute dei miei avversari. Alcuni banditi salirono le scale ma furono fermati dalle armi da fuoco dei miei uomini che proteggevano donne e bambini. Attaccai i banditi mirando ai loro occhi o fra le cosce, muovendomi velocemente

Combattendo duro speravo potissimo durare fino a quando non arrivasse dell’aiuto. Presto ci furono urli davanti alla porta e i banditi cominciarono a disunirsi. Sembrava gli avessero ordinato di ritirarsi. I miei uomini scesero le scale e mi chiesero se stavo bene. Fortunatamente solo il mio braccio sinistro era stato ferito da una spada.

Andai al piano di sopra per avere una vista migliore e osservai i banditi ritirarsi con armi rubate, polvere da sparo e provviste. Erano le 7 del mattino: quando mi resi conto che i banditi se n’erano andati persi tutte le mie forze e dovetti sedermi. Avevo combattuto con loro a mani nude per 40 minuti.

Nel 45 sebbene la guerra della Russia col Giappone non durò che 3 settimane, un gran numero di prigionieri di guerra giapponesi furono rastrellati per costruzioni urgenti in Siberia e Asia centrale. Alla fine della guerra l’esercito russo entrò in Manciuria. Migliaia di giapponesi furono presi prigionieri e Yamaguchi era fra questi.

Dopo aver passato diversi mesi in un campo di prigionieri, fu mandato in un campo di lavoro in Mongolia dove passò due anni. Fu veramente molto duro, migliaia di giapponesi morirono in quei campi.

C'è una storia su Yamaguchi molto conosciuta: quand'era in Manciuria affrontò e uccise una tigre a mani nude.

La storia appare sul libro KARATE DOJO di Peter Urban. Urban aveva studiato karate in Giappone negli anni 50 con il M° Yamaguchi.

Urban racconta che in Manciuria Yamaguchi fu catturato dai russi che tentarono di spezzarne lo spirito con l'isolamento, la tortura e il digiuno (era quasi morto di fame).

Fallirono e cambiarono sistema: presero una tigre e non la nutirono per tre giorni e poi misero Yamaguchi nella gabbia dell'animale, aspettandosi che lo sbranasse. Invece Yamaguchi diede un calcio alla tigre nel naso, una gomitata in testa e si tuffò sul suo dorso. Le fece una presa da strangolamento e allo stesso momento emise un intenso urlo spacca timpani direttamente nell'orecchio dell'animale che cadde strangolato a morte.

Nel 1947 Yamaguchi fu liberato e rimpatriato. Il 18 novembre del 1947 vide la costa del suo amato Giappone e a dicembre era tornato a Tokio. Rimase scioccato dallo stato del Giappone post-bellico, non tanto dalla distruzione fisica degli edifici, quanto dal declino spirituale dei giapponesi. Era troppo per lui da sopportare. Con quel stato d'animo scrisse testamento e alla mezzanotte del 12 gennaio 48 andò al tempio Togo di Harajuku deciso a commettere harakiri. Arrivato al tempio, si sedette vicino a un laghetto tranquillo e, con la spada vicina, iniziò a pregare. Cadde in una profonda concentrazione e come un fulmine a ciel sereno ebbe una rivelazione divina che cambiò la sua vita.

Dice: "Nel corso del tempo persi tutti i sensi ed ebbi come la sensazione di camminare fra le nuvole galleggiando nel cielo senza rendermi conto della mia esistenza. Quello che provai va oltre la mia abilità di descrivere. Tutti i guai passati erano dimenticati e mi sentii come se l'anima galleggiasse in un mondo di gloria e pace.

Poi mi trovai come steso sul pavimento a faccia in giù. Non saprei dire per quanto tempo rimasi là. Ripresi i sensi mi sembrò che tutto risplendesse forte come se tutto il mondo vivesse in felicità. Non dimenticherò mai il mio stato mentale di quel momento".

Quando Yamaguchi ebbe quest'esperienza mistica si rese conto di una cosa che gli rimase in testa per tutta la vita: la sua missione nella vita era insegnare e dare una diffusione alle arti marziali

Di conseguenza nel 1948 aprì il suo primo dojo e nel 1950 fondò la HOLD JAPAN KARATE DO GO JU KAI.

Un altro effetto della "rivelazione divina" fu quello di deviare lo spirito di Yamaguchi ancora di più verso la religione e il misticismo. Fu proprio in questo periodo che comincio a farsi crescere i capelli.

Visitò il reverendo Tadaki Yoshimura il capo della setta Shin-shu di Shinto, e dopo un lungo studio divenne lui stesso maestro di Shinto.

Studiò anche yoga con Tengai Noda la più alta autorità del Giappone in questa disciplina.

A tempo dovuto Yamaguchi formulò il suo sistema personale di Goju Shinto, una combinazione di Karate, Yoga, Go ju e shintoismo, che includeva anche la dottrina Zen. Aveva familiarità con i vari tipi di yoga: hatha yoga, raja yoga e kundalini yoga. Basava il suo studio del corpo umano sulla fisiologia yoga e i suoi sette chakra (centri psichici).

Quando insegnava al suo "karate-do college" negli anni 70, il M° Yamaguchi dava anche una lezione di yoga settimanale, il lunedì pomeriggio: la lezione consisteva in posizioni yoga e meditazione.

Nei primi anni 70 Yamaguchi fondò il suo "JAPAN KARATE DO COLLEGE" a Suginami un quartiere nei sobborghi di Tokio (il suo dojo precedente a Nippori era stato distrutto da

un incendio). Era una struttura a tre piani in cemento armato costruita sulla casa di Yamaguchi. Il piano terra ha un dojo di karate, al primo un centro yoga shintoista e al secondo un dormitorio con una dozzina di letti. Questo è il suo Hombu Dojo. All'età di 73 anni Yamaguchi non insegna più e l'insegnamento è nelle mani del figlio Goshi. Yamaguchi ha altri due figli: Gosei che ha insegnato il Go Ju a San Francisco dagli anni 60 e Gosen che occasionalmente insegna e pratica al Karate-do college. Yamaguchi ha anche una figlia Gokyoku . Anche lei insegna al Karate-do college ed è la prima donna giapponese nei kata.

Nel 1966 scrive "Karate : Goju-ryu by the Cat" la sua autobiografia.

Morì il 20 maggio 1989 a 80 anni. La sua eredità vive tramite i suoi figli e tanti studenti tra i quali i più importanti sono : Peter Urban, Seigo Tada, Alberto Evangelista e Bob Dalglish.